LE CELEBRAZIONI STRADIVARIANE

Il trionfale successo al Ponchielli del primo concerto dell'orchestra dell'Augusteo

L'Orchestra dell'Augusteo, della R. Accademia di S. Cecilia di Roma, diretta da Bernardino Molinari, ha tenuto ieri sera al Teatro Ponchielli il suo primo concerto cremonese, inaugurando così, viaggiando, il ciclo di concertistico in Germania ed in Isvizzera. Il successo è stato pieno, vibrante, trionfale. Come era facile prevedersi per il valore dell'orchestra, la profondità interpretativa del direttore, la bellezza delle musiche in programma. E' stata una serata d'arte vera, una sera, una serata destinata a rimanere indimenticabile nel cuore di ognuno dei presenti. Una di quelle serate in cui veramente pare all'ascoltatore di sentirsi elevato per virtù magica, nel regno empireo della bellezza eterna.

La fama dell'orchestra romana esonerava da ogni forma di presentazione, tanto la sua trentenale attività s'è svolta tra larga messe di consensi, tanto la sua periodica esibizione è divulgata, domenicalmente, colla radio, nel mondo alla mente ed al cuore degli amatori più lontani. Anche a Cremona ben noto ed apprezzato era il valore dell'orchestra e del suo direttore; pure, non saremmo obbiettivi se tacessimo come ieri sera il nostro pubblico si sia trovato come di fronte alla sorpresa di una vera rivelazione. Tale infatti è stato il significato del- calore, sempre più fervido, sempre più scrosciante, degli applausi che ad ogni brano hanno salutato le superbe esecuzioni. La poderosa efficienza di questo magnifico complesso sinonimo romano, il più illustre, il più famoso d'Italia, ha conquistato, come doveva avvenire, la simpatia ed il cuore del pubblico cremonese.

Eppertanto maggiore rilievo acquista il successo di ieri sera, successo quanto mai trionfale, che ben dimostra il significativo omaggio reso, con questi concerti, alla patria di Stradivari e di Monteverde, nell'anno delle celebrazioni bicentenarie del grande liutaio, ha rivolto feste quanto mai calorose, profondamente conquiste dall'entusiasmo della sua direzione. Mai come ieri sera, nell'interpretazione di un programma racchiudente opere tanto contrastanti per stile oltre che per epoche, Bernardino Molinari ci è parso così insuperabile, così sublime nella concertazione. Mai come ieri sera, la sua direzione, sempre viva e incisiva, che vorremmo usasse di tale tagliente tanto penetra nel cuore e nello spirito d'ogni particolare musicale, ci è parso tanto raffinata e tanto compiuta a un tempo. Dalla severità serena della classica melodia Corelliana, alla potenza umanamente espressiva della vivace musicalità Beethoveniana dalla smaliziana coloristica di un Strauss e di quella di un puro impressionista, come Ibert, Malipiero, appassionato di Ponchielli e di Verdi, sino alla polifonia nutrita del Wagneriano e Tannhauser, sempre la sua bacchetta vigile, precisa, espressiva quant'altre mai, ha retto, da vera dominatrice la falange orchestrale, guidandola, portandola quasi, al raggiungimento dei più mirabili effetti di sonorità, con superiore aderenza allo spirito ed di significato d'ogni brano. Vero innamorato dell'arte sua, Bernardino Molinari può e deve considerarsi il cesellatore per eccellenza delle esecuzioni di musiche sinfoniche. Ogni particolare, ogni tema, è sempre in luce. Chiarezza, evidenza, sempre, pur là ove l'intrecciarsi di temi, ove l'affiorare di richiami, ove il confluire ed il risolversi di diverse idee melodiche, affidate al gioco contrappuntistico delle diverse famiglie di istrumenti, parrebbe velare la linearità dell'ispirazione informatrice. E pur sempre, anche in tanta sfoggeresa di tocchi, in tanta dosature di effetti, quanta forza espressiva, quanta vibrazione nell'accentuazione di un tema, nello slancio di un movimento! L'esecuzione orchestrale acquista in tal modo una freschezza, una varietà, una evidenza, che ben si fraseggia al commento, che possono dirsi insuperabili. Una sola parola commenta tutte queste doti, e la parola è: «stile». Bernardino Molinari è veramente il direttore «stilista» del sinfonismo orchestrale. Alla sua geniale direzione strumana deve essenzialmente la sua attuale floridezza, il successo, anche in pubblico di un espresso, con particolari applausi, la sua ammirazione.

Sotto la sua guida trascinatrice, i cento professori, uniti in un affiatamento quale soltanto la consuetudine di una «Stabile» può consentire, hanno gareggiato in abilità, in precisione, in espressione. Intonazione tersa, fusione inceppabile, omogeneità superbe di suono e di impasti, senso vivo e costante del classicismo sinfonico. Complesso orchestrale superbo, dovuto a valori individuali di primo ordine, e dovuto anche a disciplina d'esecuzione, a comprensione, a profonda dedizione all'idea e alla istituzione. Complesso ben degno di rappresentare l'Italia musicale all'estero, anche in quei centri ove il sinfonismo è più sviluppato e più in tanga, con certezza di imporsi alla stupita attenzione ed alla ammirazione, che sarà tanto maggiore degli ecoltatori stranieri. Ieri sera abbiamo ammirato, continuamente, dei suoni di vibrato, vorrei glioso nitore, coloriti smaglianti, finezze espressive incomparabili e, molto spesso, ove il lirismo trasalisce lo richiede, una gravitanza ed una ampiezza di fraseggio, un calore espressivo, una vibrazione di accentuazioni, di grande comunicativa e di efficacissimo risalto.

Ha iniziato il concerto la Suite Op. V di Corelli, resa con acuta disanima della purezza leggiadra dei valori musicali, ancor oggi

ammirabile, di questo grande caposcuola nostro. Venne poi eseguito il Concerto Op. 61 per violino ed orchestra di Beethoven, nel quale la giovane e già illustre violinista italiana Gioconda De Vito ha confermato, nel modo più convincente, la sua arte nobilissima, ricca delle più belle doti del virtuosismo, che non è disgiunto dalla maturità della interpretazione. Essa infatti ha saputo rendere con limpida immediatezza di espressione, con efficacia superba di accentuazioni, con estrema finezza di passaggi, le difficoltà non lievi della parte, rendendo compiutamente la incomparabile bellezza della composizione. Leggerezza d'arco, intonazione, fraseggio limpidissimo, virtuosismo agile e mantenuto in una linea di lodevole sobrietà, ecco le doti di questa eccellente concertista italiana, che ieri sera il pubblico cremonese ha festeggiato con calorosissime acclamazioni di profonda ammirazione.

I vari brani moderni di Strauss e di Dukas hanno incontrato il più schietto favore dell'uditorio, magistralmente interpretati dal Molinari, nel mentre il Preludio della *Gioconda* e la Sinfonia dei *Vespri*, quest'ultima specialmente resa con una trascinante gradazione di sonorità, hanno quindi portato gli ascoltatori alla commozione più viva ed all'entusiasmo più infrenabile. La Sinfonia del *Tannhauser*, eseguita fuori programma, ha rinnovato al Maestro Molinari ed a tutti gli esecutori, le feste particolarmente cordiali del pubblico, grato al Comitato Stradivariano ed al suo Presidente, on. Farinacci, che assisteva allo spettacolo, di questo nuovo grande avvenimento d'arte musicale organizzato nella nostra città.

p. m. t.